

Il dossier dell' Agenzia europea dell' ambiente sulla balneazione conferma i problemi

# Depurazione «ai limiti del collasso» Reggio rimane osservata speciale

Fioccano le critiche alla Regione dopo l'ultima audizione di Pallaria Ferrara (M5S): fallimento assoluto, stavolta non basterà un mea culpa

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Bocciato dall'Unione europea e messo sott'accusa dalla commissione parlamentare sulle ecomafie, il sistema di depurazione calabrese entra nella fase più "calda", la stagione balneare. Elo fa sotto auspici non certo positivi, se è vero che la stessa Regione – nel corso dell'audizione del dirigente generale del dipartimento Presidenza, Domenico Pallaria – ha ammesso che la situazione è assolutamente critica.

L'ultima conferma arriva dal dossier appena pubblicato dall'Agenzia europea dell'ambiente. Se da una parte viene certificato che «la qualità dell'acqua risulta "eccellente" in più dell'85 % dei siti di balneazione europei», dall'altra «la percentuale più elevata di siti di balneazione con qualità delle acque "scarsa" è stata registrata in Italia (89 siti, pari all'1,6%), Francia (54 siti, pari all'1,6 %) e Spagna (50 siti, pari al 2,2 %)» e la Calabria, con Reggio, contribuisce in maniera decisiva al risultato negativo. Parla chiaro, d'altronde, la mappa in-

terattiva messa in rete dall'Aea: la provincia di Reggio, trascinata dal territorio comunale del capoluogo, è quella con il maggior numero di punti con acque classificate come "scarse", seguita dal Napoletano. I punti non balneabili sono sempre gli stessi, a conferma che poco o niente è stato fatto.

E proprio su questa considerazione si consumano le polemiche politiche all'indomani dell'audizione di Pallaria. Non le manda a dire l'eurodeputata Laura Ferrara, del Movimento 5 Stelle: «Non ci sono giustificazioni per la Regione Calabria e per chi da anni di fatto gestisce il settore della depurazione. Sono responsabili e complici dello stato pietoso in cui versa il comparto depurativo». Parla senza mezzi termini di «fallimento»

**Montano le polemiche  
mentre va avanti  
il lavoro d'indagine  
della commissione  
sulle ecomafie**

## Nicolò: situazione sconcertante

● Ha depositato da tempo un'interrogazione, adesso torna alla carica il consigliere regionale e coordinatore provinciale di FdI a Reggio, Alessandro Nicolò: «È sconcertante che in questi ultimi quattro anni non sia stata realizzata concretamente nessuna opera, malgrado una mole notevole di interventi pianificati e programmati, con 160 milioni di euro stanziati, più 45 milioni di fondi Por». È durissimo Nicolò: «Un quadro inqualificabile, di fronte al quale è vano ed anche un po' patetico sbandierare qualche bandiera blu. Non solo eravamo stati non pessimisti ma realisti osservando che gli interventi annunciati non hanno prodotto risultati positivi, ma eravamo stati facili profeti prevedendo la situazione al limite del collasso».

l'appena riconfermata parlamentare europea: «Si denuncia l'inoperatività dell'Autorità idrica calabrese (Aic), niente di più vero, da oltre un anno, quindi dal suo avvio, sto denunciando la stessa cosa. Su questo tema è bene sottolineare – puntualizza Ferrara – che la Regione Calabria non è attore esterno, tant'è che il dipartimento Lavori Pubblici ne aveva redatto lo Statuto commettendo una grave ingerenza nei confronti dell'autonomia dell'assemblea dei quaranta sindaci. Ovviamente poi non se ne seppe nulla». I riflettori restano puntati sull'emergenza delle emergenze, Reggio Calabria. «Ancora una volta il rapporto Arpacal – incalza Ferrara – conferma come a Reggio Calabria la qualità delle acque sia scarsa. Nella città dello Stretto permane un divieto temporaneo di balneazione già dal 19 giugno 2014: il perdurare di questa grave situazione, oltre a mettere a rischio la salute dei cittadini, non può che danneggiare il comparto economico di una città a forte vocazione turistica». Un «semplice mea culpa», secondo la rappresentante pentastellata, stavolta «non basterà».